



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano - Osnago

DOMENICA 27 APRILE 2025

II Domenica di Pasqua "Domenica in Albis depositis"

L'ultimo Angelus di Papa Francesco

«Cristo è risorto, alleluia!
Fratelli e sorelle, buona Pasqua!

Oggi nella Chiesa finalmente risuona l'alleluia, riecheggia di bocca in bocca, da cuore a cuore, e il suo canto fa piangere di gioia il popolo di Dio nel mondo intero.

Dal sepolcro vuoto di Gerusalemme giunge fino a noi l'annuncio inaudito: Gesù, il Crocifisso, «non è qui, è risorto» (Lc 24,6). Non è nella tomba, è il vivente! L'amore ha vinto l'odio. La luce ha vinto le tenebre. La verità ha vinto la menzogna. Il perdono ha vinto la vendetta. Il male non è scomparso dalla nostra storia, rimarrà fino alla fine, ma non ha più il dominio, non ha più potere su chi accoglie la grazia di questo giorno.

Sorelle e fratelli, specialmente voi che siete nel dolore e nell'angoscia, il vostro grido silenzioso è stato ascoltato, le vostre lacrime sono state raccolte, nemmeno una è andata perduta! Nella passione e nella morte di Gesù, Dio ha preso su di sé tutto il male del mondo e con la sua infinita misericordia l'ha sconfitto: ha sradicato l'orgoglio diabolico che avvelena il cuore dell'uomo e semina ovunque violenza e corruzione. L'Agnello di Dio ha vinto! Per questo oggi esclamiamo: «Cristo, mia speranza, è risorto!» (*Sequenza pasquale*).

Sì, la risurrezione di Gesù è il fondamento della speranza: a partire da questo avvenimento, sperare non è più un'illusione. No. Grazie a Cristo crocifisso e risorto, la speranza non delude! *Spes non confundit!* (cfr Rm 5,5). E non è una speranza evasiva, ma impegnativa; non è alienante, ma responsabilizzante.

Quanti sperano in Dio pongono le loro fragili mani nella sua mano grande e forte, si lasciano rialzare e si mettono in cammino: insieme con Gesù risorto diventano pellegrini di speranza, testimoni della vittoria dell'Amore, della potenza disarmata della Vita.

Cristo è risorto! In questo annuncio è racchiuso tutto il senso della nostra esistenza, che non è fatta per la morte ma per la vita. La Pasqua è la festa della vita! Dio ci ha creati per la vita e vuole che l'umanità risorga! Ai suoi occhi ogni vita è preziosa! Quella del bambino nel grembo di sua madre, come quella dell'anziano o del malato, considerati in un numero crescente di Paesi come persone da scartare.

Quanta volontà di morte vediamo ogni giorno nei tanti conflitti che interessano diverse parti del mondo! Quanta violenza vediamo spesso anche nelle famiglie, nei confronti delle donne o dei bambini! Quanto disprezzo si nutre a volte verso i più deboli, gli emarginati, i migranti!

In questo giorno, vorrei che tornassimo a sperare e ad avere fiducia negli altri, anche in chi non ci è vicino o proviene da terre lontane con usi, modi di vivere, idee,



costumi diversi da quelli a noi più familiari, poiché siamo tutti figli di Dio!. Vorrei che tornassimo a sperare che la pace è possibile! Dal Santo Sepolcro, Chiesa della Risurrezione, dove quest'anno la Pasqua è celebrata nello stesso giorno da cattolici e ortodossi, s'irradi la luce della pace su tutta la Terra Santa e sul mondo intero. Sono vicino alle sofferenze dei cristiani [in Palestina e in Israele](#), così come a tutto il popolo israeliano e a tutto il popolo palestinese. Preoccupa il crescente clima di antisemitismo che si va diffondendo in tutto il mondo. In pari tempo, il mio pensiero va alla popolazione e in modo particolare alla comunità cristiana di Gaza, dove il terribile conflitto continua a generare morte e distruzione e a provocare una drammatica e ignobile situazione umanitaria. Faccio appello alle parti belligeranti: cessate il fuoco, si liberino gli ostaggi e si presti aiuto alla gente, che ha fame e che aspira ad un futuro di pace!

- Preghiamo per le comunità cristiane in Libano e in Siria che, mentre quest'ultimo Paese sperimenta un passaggio delicato della sua storia, ambiscono alla stabilità e alla partecipazione alle sorti delle rispettive Nazioni. Esorto tutta la Chiesa ad accompagnare con l'attenzione e con la preghiera i cristiani dell'amato Medio Oriente.

- Un pensiero speciale rivolgo anche al popolo dello Yemen, che sta vivendo una delle peggiori crisi umanitarie "prolungate" del mondo a causa della guerra, e invito tutti a trovare soluzioni attraverso un dialogo costruttivo.

- Cristo Risorto effonda il dono pasquale della pace sulla martoriata [Ucraina](#) e incoraggi tutti gli attori coinvolti a proseguire gli sforzi volti a raggiungere una pace giusta e duratura.

- In questo giorno di festa pensiamo al Caucaso Meridionale e preghiamo affinché si giunga presto alla firma e all'attuazione di un definitivo Accordo di pace tra l'Armenia e l'Azerbaijan, che conduca alla tanto desiderata riconciliazione nella Regione.

- La luce della Pasqua ispiri propositi di concordia nei Balcani occidentali e sostenga gli attori politici nell'adoperarsi per evitare l'acuirsi di tensioni e crisi, come pure i *partner* della Regione nel respingere comportamenti pericolosi e destabilizzanti.

- Cristo Risorto, nostra speranza, conceda pace e conforto alle popolazioni africane vittime di violenze e conflitti, soprattutto nella Repubblica Democratica del Congo, in Sudan e Sud Sudan, e sostenga quanti soffrono a causa delle tensioni nel Sahel, nel Corno d'Africa e nella Regione dei Grandi Laghi, come pure i cristiani che in molti luoghi non possono professare liberamente la loro fede.

Nessuna pace è possibile laddove non c'è libertà religiosa o dove non c'è libertà di pensiero e di parola e il rispetto delle opinioni altrui.

Nessuna pace è possibile senza un vero disarmo! L'esigenza che ogni popolo ha di provvedere alla propria difesa non può trasformarsi in una corsa generale al riarmo. La luce della Pasqua ci sprona ad abbattere le barriere che creano divisioni e sono gravide di conseguenze politiche ed economiche. Ci sprona a prenderci cura gli uni degli altri, ad accrescere la solidarietà reciproca, ad adoperarci per favorire lo sviluppo integrale di ogni persona umana.

- In questo tempo non manchi il nostro aiuto al popolo birmano, già tormentato da anni di conflitto armato, che affronta con coraggio e pazienza le conseguenze del devastante terremoto a Sagaing, causa di morte per migliaia di persone e motivo di sofferenza per moltissimi sopravvissuti, tra cui orfani e anziani. Preghiamo per le vittime e per i loro cari e ringraziamo di cuore tutti i generosi volontari che svolgono le attività di soccorso. L'annuncio del cessate-il-fuoco da parte di vari attori nel Paese è un segno di speranza per tutto il Myanmar.

Faccio appello a tutti quanti nel mondo hanno responsabilità politiche a non cedere alla logica della paura che chiude, ma a usare le risorse a disposizione per aiutare i bisognosi, combattere la fame e favorire iniziative che promuovano lo sviluppo. Sono queste le "armi" della pace: quelle che costruiscono il futuro, invece di seminare morte!

Non venga mai meno il principio di umanità come cardine del nostro agire quotidiano. Davanti alla crudeltà di conflitti che coinvolgono civili inermi, attaccano scuole e ospedali e operatori umanitari, non possiamo permetterci di dimenticare che non vengono colpiti bersagli, ma persone con un'anima e una dignità.

E in quest'anno giubilare, la Pasqua sia anche l'occasione propizia per liberare i prigionieri di guerra e quelli politici!

Cari fratelli e sorelle,

nella Pasqua del Signore, la morte e la vita si sono affrontate in un prodigioso duello, ma il Signore ora vive per sempre (cfr *Sequenza pasquale*) e ci infonde la certezza che anche noi siamo chiamati a partecipare alla vita che non conosce tramonto, in cui non si udranno più fragori di armi ed echi di morte. Affidiamoci a Lui che solo può far nuove tutte le cose (cfr *Ap 21,5*)!

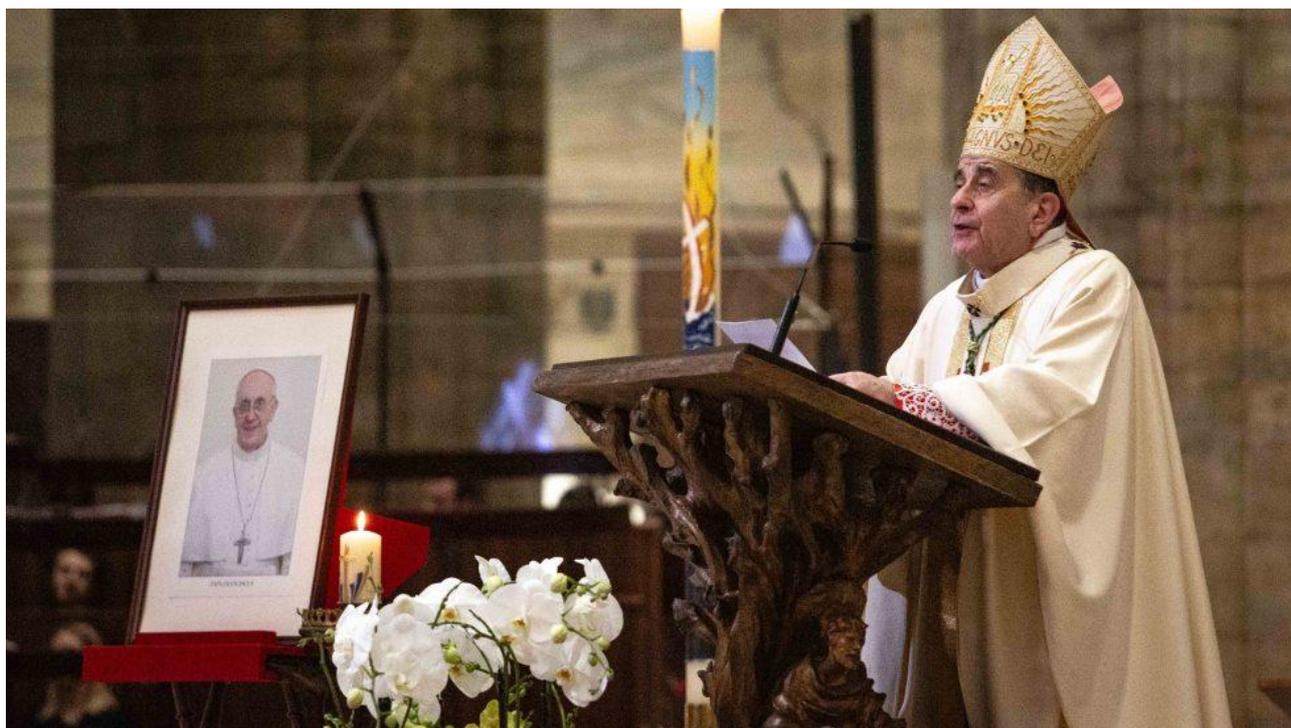
Buona Pasqua a tutti!»

«Papa Francesco è un cristiano che ha fatto Pasqua»

L'Arcivescovo Mario Delpini ha presieduto in Duomo la Celebrazione di cordoglio e suffragio in memoria del Pontefice, scomparso lunedì.

di Annamaria BRACCINI

22 Aprile 2025



«Questa sera non siamo qui per una commemorazione, per una rievocazione della figura e del pontificato di papa Francesco. Siamo qui per pregare, a vivere e a celebrare la Pasqua che il papa Francesco ha celebrato domenica e ha compiuto lunedì».

Inizia così, con queste parole dell'Arcivescovo, la celebrazione di cordoglio e suffragio per il santo padre Francesco che, in Duomo, vede riuniti moltissimi fedeli, tra cui in prima fila, il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, questore e prefetto, autorità civili e militari.

Messa concelebrata dai Vescovi ausiliari, dai Vicari episcopali e dai tanti sacerdoti che non hanno voluto mancare a questo momento intenso di ricordo che si avvia con il gesto dell'accensione di un cero presso l'immagine di papa Francesco posta, per l'occasione, in altare maggiore.

E così l'omelia del vescovo Mario Delpini, in riferimento alle Letture e alla Settimana all'Ottava di Pasqua che stiamo vivendo e in cui è avvenuta la morte del Pontefice, definisce i caratteri del cristiano che ha fatto e fa Pasqua, così come per tutta la sua esistenza ha testimoniato questo Papa tanto amato.

Papa Francesco: un cristiano che ha fatto Pasqua

«Che cosa possiamo dire di papa Francesco?», si è chiesto, infatti, monsignor Delpini. «In questi giorni si dice molto, si analizzano gli aspetti complessi del suo ministero da Vescovo di Roma, come servo dei servi nella Chiesa universale, come un uomo che si è fatto voce di coloro che non hanno voce, come un profeta che ha invocato ostinatamente – e a quanto pare inutilmente – la pace. Si può dire molto di papa Francesco, questa sera però io credo che si possa dire semplicemente così: papa Francesco è un cristiano che ha fatto Pasqua.



Ha sperimentato il timore e la gioia grande e si è dedicato a sostenere la fede e la perseveranza dei fratelli. Ed è stato fastidioso, irritante per la sua parola che, in nome del Vangelo, ha proposto uno stile di vita, una attenzione ai più poveri, un doveroso cammino di conversione».

Un percorso, proposto a tutti, sempre con il pensiero, in queste ore, rivolto al Papa da onorare soprattutto con la preghiera, aggiunge l'Arcivescovo che tiene tra le mani il calice donato da Francesco alla Diocesi a conclusione della sua indimenticabile visita del 25 marzo 2017.

Il richiamo finale è anche ad alcune indicazioni rivolte alle parrocchie della Diocesi e da seguire in questi giorni di lutto. E di rimpianto anche civile.

...

Come vivere questi giorni così particolari?

**Omelia di Don Alessandro durante la santa Messa,
di mercoledì 23 aprile, per Papa Francesco**

Come vivere questi giorni così particolari? Al di là delle indicazioni liturgiche che stiamo rispettando, come accostarci a questi giorni di lutto comune che attraversa non soltanto noi cattolici, ma anche le altre confessioni cristiane, anche gli altri mondi religiosi, attraversa il mondo della società civile, delle altre culture? A tal proposito ringrazio davvero di cuore le autorità civili del nostro Paese che sono presenti in questa Eucaristia e condividono con noi questa preghiera e questo momento di lutto.

Sono ore nelle quali si moltiplicano le commemorazioni e le valutazioni di questo pontificato. Noi non possiamo negare la loro importanza, ma non possiamo rimanere solo con queste due dimensioni, la commemorativa e la valutativa. Mi pare necessario indicare a me stesso e a voi, verso i quali ho una responsabilità pastorale, un terzo atteggiamento: è quello che trovo suggerito dal Salmo: gustare.

Senza questo atteggiamento, gustare, le commemorazioni e le valutazioni daranno sicuramente origine a delle emozioni, a dei ragionamenti, che corrono il rischio di scivolare via dalla nostra vita.

Permettetemi allora di approfondire questo terzo atteggiamento: gustare.

Per Sant'Ignazio di Loyola, fondatore dei Gesuiti, questo atteggiamento era importantissimo per la vita spirituale.

Per gustare occorre trovare, direbbe Manzoni, il sugo della storia. In questo caso il sugo del tratto di cammino che abbiamo fatto insieme con Papa Francesco in questi anni. Per trovare questo sugo ci servono le commemorazioni e le valutazioni, ma dobbiamo andare in profondità di esse.

Allora mi permetto questa sera di azzardare e cercare questo gusto. Lascio che siano due espressioni, forse le più dette da Papa Francesco negli anni del suo pontificato, a darci un po' il gusto del suo magistero. La prima espressione è buonasera o buongiorno; la seconda espressione: pregate per me.

Parto dal saluto. Il saluto del 13 marzo 2013, di quella sera piovosa e fredda "buonasera", ha fatto scattare subito, la scintilla della simpatia per lui. La ripetizione di questo saluto all'inizio dei suoi interventi (mai all'inizio delle prediche, mai durante le celebrazioni eucaristiche in quanto Papa Francesco aveva un senso finissimo della liturgia) creava sintonia tra noi e lui. Questa consuetudine del saluto proviamo a gustarla: in essa gustiamo il tentativo che Papa Francesco ha fatto di "addomesticare il cristianesimo", cioè di portarlo nelle nostre case, di farlo diventare uso domestico della nostra vita. Papa Francesco ha tentato di amalgamare la nostra religione, con la vita domestica, la vita concreta. Papa Francesco ha tentato di far percepire che la lingua della preghiera può entrare nelle nostre case e può diventare lingua delle nostre case, lingua domestica, lingua quotidiana. Ha tentato di far sì che la lingua della casa, della vita domestica, della vita quotidiana diventasse preghiera. A me pare di trovare in questo primo punto un aspetto straordinariamente bello dell'insegnamento di Papa Francesco da gustare, da far diventare nostro e da far diventare uso comune nella vita delle nostre comunità cristiane.

A questo aspetto lego subito alcuni temi fondamentali del suo magistero che definirei corposo. In primis L'ecologia, parola che letteralmente vuol dire discorso, scienza, che riguarda la casa.





Quante volte Papa Francesco, parlando di ecologia, parlava di ecologia integrale, cioè di un modo di abitare gli spazi, ogni spazio dell'umano vivere.

In secondo luogo penso all'esortazione apostolica "Amoris Letizia" con la quale Papa Francesco ci ha invitato ad abitare lo spazio delicatissimo e bellissimo della differenza tra maschile e femminile e ci ha invitato anche a vivere il tempo che intercorre tra le generazioni.

Ci ha invitato a vivere questo tempo e questo spazio con quella straordinaria sapienza che Papa Francesco ritrovava nella Bibbia e riusciva a trasmetterci, a comunicarci.

"Pregate per me": è il secondo tratto, quello dell'intercessione.

Non c'è stato discorso o intervento pubblico di Papa Francesco, che non sia terminato con questa espressione: "Pregate per me". Il tema dell'intercessione lo sento fondamentale per la figura di Papa Francesco. Più del saluto è questo elemento dell'intercessione che ha creato sintonia tra noi e lui. Ed è forse la mancata intercessione, il fatto che molti, anche tra noi battezzati, non hanno accolto l'invito a pregare, intercedere, per lui, che ha creato distanza, incomprensione, chiacchiericcio e addirittura tensione, anche tra alcuni di noi battezzati di confessione cattolica.

Papa Francesco ci ha educato all'intercessione, ci ha educato a metterci nei panni dell'altro, a metterci nei panni dei più fragili, a metterci nelle periferie e da lì leggere le dimensioni fondamentali della vita e le interpellanze dei momenti storici pesanti che hanno incrociato il suo pontificato (la pandemia e le guerre).

Papa Francesco ci ha guidato a vedere nella intercessione il primo passo per l'edificazione della fraternità e della giustizia che scolpisce la pace.

A questo tema dell'intercessione collego temi fondamentali del suo Magistero quali la fraternità, il tema della misericordia (fondamentale: quanto dovremo approfondire questo tema nel suo Magistero e prima ancora nella Bibbia), la pace, la santità di vita, la sinodalità (cioè il camminare insieme).

Concludo. Il Salmo dice non soltanto un generico gustate, ma dice “gustate e vedete come buono il Signore”.

Qui vedo un riferimento chiaro all'ultima enciclica che Papa Francesco ci ha affidato, la meno citata in questi giorni e, permettetemi di dire con un po' anche di tristezza, la più snobbata tra le quattro sue encicliche: la dilexit Nos. (le quattro encicliche sono in ordine cronologico: la Lumen Fidei, la Laudato Si, la Fratres Omnes e la Dilexit Nos).

*In un passaggio di questa enciclica, che riguarda il cuore di Gesù, papa Francesco scrive: “**ciò che questo documento esprime, ci permette di scoprire che quanto è scritto nelle encicliche sociali Laudato Si e Fratelli Tutti, non è estraneo al nostro incontro con l'amore di Gesù Cristo, perché abbeverandoci a questo amore, diventiamo capaci di tessere legami fraterni, di riconoscere la dignità di ogni essere umano e di prenderci cura insieme della nostra casa comune**”. Espressioni, queste, che ritroviamo nell'Omelia che tenne il 19 marzo del 2013, all'inizio del suo servizio pastorale come Papa. “Gustate e vedete come buono il Signore”: sì in questi giorni, al di là delle commemorazioni e delle valutazioni, fermiamoci presso il nostro Signore Gesù e gustiamo la sua bontà che traspare dal tratto vero, autentico, profondamente umano, tenero e amichevole di questo Papa, di Papa Francesco,*

Il Cardinale Ravasi ricorda Papa Francesco

*«È impossibile comporre in poche righe un ritratto-ricordo di papa **Francesco** e del suo pontificato. Immenso è stato l'orizzonte dei suoi messaggi e delle sue azioni. Con lui la trascendenza della verità e dell'amore si è incarnata nella storia e nella quotidianità».*

Con queste parole il cardinale **Gianfranco Ravasi** ha ricordato la scomparsa di papa Francesco nella mattinata di lunedì 21 aprile a Roma.

«Uomo sensibile alla cultura, aveva coniato anche un linguaggio originale, perché molti papi di solito parlavano in una maniera solenne.

*Qualcosa aveva già fatto **Giovanni Paolo II**, lui invece ha introdotto un metodo originale anche dal punto di vista stilistico: chi non conosce la guerra mondiale a pezzi, la chiesa in uscita, l'ospedale da campo, la guerra è sempre una sconfitta e così via. In questo senso è stato innovatore.*

Molto aveva fatto per i giovani e aveva una grossa curiosità anche nei confronti della tecnologia, della scienza e dei nuovi mezzi di comunicazione che lui aveva usato senza imbarazzo».



Il Papa della misericordia

Unicuique suum



Non praevalent

L'Osservatore Romano 21 aprile 2025 - di Andrea Tornielli

«La misericordia di Dio è la nostra liberazione e la nostra felicità. Noi viviamo di misericordia e non ci possiamo permettere di stare senza misericordia: è l'aria da respirare. Siamo troppo poveri per porre le condizioni, abbiamo bisogno di perdonare, perché abbiamo bisogno di essere perdonati». Se c'è un messaggio che più di ogni altro ha caratterizzato il pontificato di Francesco e che è destinato a rimanere, è quello della misericordia. Il Papa ci ha lasciato improvvisamente questa mattina, dopo aver dato

l'ultima benedizione *Urbi et Orbi* nel giorno di Pasqua dalla Loggia centrale della basilica di San Pietro, dopo aver fatto l'ultimo giro tra la folla, per benedire e salutare.

Tanti sono stati i temi affrontati dal primo Pontefice argentino nella storia della Chiesa, in particolare l'attenzione verso i poveri, la fratellanza, la cura della Casa comune, il no deciso e incondizionato alla guerra. Ma il cuore del suo messaggio, quello che certamente ha fatto più breccia, è il richiamo evangelico alla misericordia. A quella vicinanza e tenerezza di Dio verso chi si riconosce bisognoso del suo aiuto. La misericordia come «l'aria da respirare», cioè ciò di cui abbiamo più necessità, senza la quale sarebbe impossibile vivere.

Tutto il pontificato di Jorge Mario Bergoglio è stato vissuto all'insegna di questo messaggio, che è il cuore del cristianesimo. Fin dal primo *Angelus* recitato il 17 marzo 2013 dalla finestra di quell'appartamento papale che non avrebbe mai abitato, Francesco ha

parlato della centralità della misericordia, ricordando le parole dettate da un'anziana signora venuta a confessarsi quando lui era da poco vescovo ausiliare di Buenos Aires: «Il Signore perdona tutto... Se il Signore non perdonasse tutto, il mondo non esisterebbe».

Il Papa venuto «dalla fine del mondo» non ha apportato cambiamenti agli insegnamenti della bimillenaria tradizione cristiana ma, riportando in modo nuovo la misericordia al centro del suo magistero, ha cambiato la percezione che tanti avevano della Chiesa. Ha testimoniato il volto materno di una Chiesa che si china su chi è ferito e in particolare su chi è ferito dal peccato. Una Chiesa che fa il primo passo verso il peccatore, proprio come Gesù fece a Gerico, invitandosi a casa dell'impresentabile e odiato Zaccheo, senza chiedergli nulla, senza precondizioni. Ed è perché si è sentito per la prima volta guardato e amato così, che Zaccheo si è riconosciuto peccatore trovando in quello sguardo del Nazareno la spinta per convertirsi. Tanta gente, duemila anni fa, si è scandalizzata vedendo il Maestro entrare proprio nella casa del pubblicano di Gerico. Tanta gente si è scandalizzata in questi anni per i gesti di accoglienza e di vicinanza del Pontefice argentino verso ogni categoria di persone, in special modo per "impresentabili" e peccatori. Nella sua prima omelia a una messa con il popolo, nella chiesa di Sant'Anna in Vaticano, Francesco disse: «Quanti di noi forse meriterebbero una condanna! E sarebbe anche giusta. Ma Lui perdona! Come? Con la misericordia che non cancella il peccato: è solo il perdono di Dio che lo cancella, mentre la misericordia va oltre. È come il cielo: noi guardiamo il cielo, tante stelle, ma quando viene il sole al mattino, con tanta luce, le stelle non si vedono. Così è la misericordia di Dio: una grande luce di amore, di tenerezza, perché Dio perdona non con un decreto, ma con una carezza».

Durante tutti gli anni del suo pontificato, il 266° successore di Pietro ha mostrato il volto di una Chiesa vicina, capace di testimoniare tenerezza e compassione, accogliendo e abbracciando tutti, anche a costo di correre dei rischi e senza preoccuparsi delle reazioni dei benpensanti.



Aprile - Maggio 2025

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
					26 10.00 FUNERALI PAPA FRANCESCO Diocesi Preado e Ado Roma Giubileo	27 Diocesi Preado e Ado Roma Giubileo 10.30 – 14.30 S.MESSA E GIORNATA SPECIALE 4° EL PREPARAZIONE ALLA 1° COMUNIONE
28 19.30 CENA - 20.45 INCONTRO CATECHESI GIOVANI (Cernusco) 21.00 CAE	29 INCONTRO CATECHESI GIOVANI (Cernusco) 29 7.40 PREGHIERA RAGAZZI E COLAZIONE CPO	30 16.30 CATECHESI ELEMENTARI 17.45 CATECHESI MEDIE	1 PLAY4RUN 20.30 ROSARIO DI DECANATO PRESSO VILLA CEDRI	2 20.45 ROSARIO MEDIE GIOSTRE ISCRIZIONI O.E. 21.15 – 22.30 CONSEGNA MODULO ISCRIZ. SALDO V.E. 2025 19-21 SERATA MINISTRANTI 21.15 INCONTRO GENITORI BATTESIMO (parrocchia)	3 10.30 – 14.30 S.MESSA E GIORNATA SPECIALE 5° EL PREPARAZIONE ALLA CRESIMA	4 16 BATTESIMO (parrocchia) 20.30 ROSARIO ALLE ORANE

 Sala Cine-Teatro
don G. Sironi
Osnago

PROGRAMMAZIONE SALA SIRONI



Domenica 27 Aprile ore 18,15
Domenica 27 Aprile ore 21.00
Lunedì 28 Aprile - ore 21.00

A REAL PAIN

Drammatico
di Jesse Eisenberg

**Presentato alla Festa del
Cinema di Roma '24**



Da Mercoledì 30 Aprile

NONOSTANTE

Drammatico
di Valerio Mastrandrea



Giovedì 1 maggio ore 21.00

FANTOZZI

50 mo anniversario
Versione restaurata

Commedia Cult
di Luciano Salce

**Con presentazione e commento
sull'etica del lavoro da parte di
Giorgio Mazzola**



5 X 1000 per Il Pellicano

Se condividi gli scopi de "Il Pellicano OdV Associazione parrocchiale di volontariato" ...

1. **Locanda Samaritano:** Gestisce la omonima casa di accoglienza
2. **Caritas:** pratica le iniziative di carità tra le quali il progetto Adotta una Famiglia in convenzione con parrocchia e Comune di Osnago
3. **Doposcuola:** Supporta i ragazzi che necessitano di aiuto per i loro studi
4. **Collavoriamo:** Aiuta chi è disoccupato a presentarsi al meglio per trovare lavoro
5. **Armadio:** Rende concreto il principio del riuso di vestiti e giocattoli per bambini
6. **Eventi:** organizza la camminata "Strapellicano"



**Ricordati che puoi donare il tuo
5 x 1000 a "Il Pellicano OdV"
CF 94008700133**

GRAZIE!

ANAGRAFE DELLA SETTIMANA TRASCORSA

Rinati in Cristo: -

Uniti nel matrimonio : -

Riposano nella pace:

Angelo Ravasi nato a Merate il 16/10/1950, deceduto c/o ospedale di Vimercate il 17/04/2025;
Angela Maria Ponzoni nata ad Osnago il 25/03/1938, deceduta c/o Casa Riposo Vimercate il 18/04/2025;
Vincenza Giuseppina Fossati nata a Monza il 19/03/1925, deceduta ad Osnago il 22/04/2025;
Francesca Colombo nata ad Osnago il 10/07/1935, deceduta c/o Casa Riposo Merate il 24/04/2025

PROGRAMMA LITURGICO della seconda settimana di Pasqua

DOMENICA 27 APRILE – II DI PASQUA o della Divina Misericordia _ At 4,8-24a / Sal 117 / Col 2,8-15 / Gv 20,19-31	Ore 8,30 - S.MESSA Ore 10,30 – S.MESSA (preceduta dal ritiro dei Comunicandi) Ore 18,00 – S.MESSA
Lunedì 28 APRILE – At 1,12-14 / Sal 26 / Gv 1,35-42	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Rosa
Martedì 29 APRILE – 1Gv 1,5-2,2 / Sal 148 / 1Cor 2,1-10a/ Mt 25,1-13	Ore 7,30 –LODI Ore 18,00 –S.MESSA per Pierino, Bruna e Maria; Paolo, Romana, Renzo e Familiari
Mercoledì 30 APRILE – At 2,29-42 / Sal 117 / Gv 3,1-7	Ore 7,30 –LODI Ore 20,30 – C.P.O. – S.MESSA
Giovedì 1 MAGGIO – At 4,32-37 / Sal 92 / Gv 3,tb-15	Ore 7,30 –LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Ponzoni Enrico e Adele, Ponzoni Egidio, Casiraghi Carlo e Assunta; Magni Livio (Anniversario)
Venerdì 2 MAGGIO – At 5,1-11 / Sal 32 / Gv 3.22-30	Ore 9,30 – S.MESSA per Galbusera Pietro e Giuseppina; Fam.Crippa e Mandelli
Sabato 3 MAGGIO – At 1,12-14 / Sal 18 / 1Cor 4,9-15 / Gv 14,1-14	Ore 15,30 – 17,30 Adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 15,30 – 17,30 Confessioni Ore 18,00 – S.MESSA pre festiva per Casiraghi Bruno, Carlo e Ripamonti Ida; Colombo Gaetano e Familiari; Maverò Fabrizio (Anniversario)
DOMENICA 4 MAGGIO – III DI PASQUA - At 28,16-28 / Sal 96 / Rm 1,1-16b / Gv 8,12-19	Ore 8,30 - S. MESSA Ore 10,30 – S.MESSA Ore 16,00 – Battesimo di Gherardi Colombo Giulio Ore 18,00 – S.MESSA

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte S. Messe Domenicali	834,00	Manutenzione gioco CPO	1342,00
Offerte per ulivo	1130,00	Energia elettrica febbraio 25 chiesa e CPO	724,00

Le voci fanno riferimento alla settimana dal 13/04/2025 al 19/04/2025.

Chi desidera contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il codice IBAN: IT5420623051650000015085887.

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI:

ORARI SS. MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00 venerdì ore 9.30
sabato e viglie ore 18.00 domenica e festivi ore 8.30 – 10.30 – 18.00

ORARI SEGRETERIA : Lunedì e Martedì 16.30-18.30 - Mercoledì, Giovedì, Venerdì 10.30 – 12.00

Via S. Anna 1 TELEFONO: 03958129

MAIL: osnago@chiesadimilano.it